

CIBO PER LA SALUTE, CIBO PER LA VITA, CIBO PER TUTTI  
La prospettiva della Santa Sede  
verso il Vertice delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari

1° Webinar – Ruolo delle donne al servizio dello sviluppo umano integrale

17 maggio 2021

ore 14.00-17.00

***Cibo e Famiglia: donne e contesto economico-sociale***

*Linda Ghisoni*

*Sotto-Segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita*

Se è vero che per i cambiamenti di cui l'umanità ha bisogno oggi è necessario agire subito, sarebbe da miopi non pensare a ciò che può dare una svolta decisiva a lungo termine, per il raggiungimento degli obiettivi necessari al mondo attuale in tema di cibo e sicurezza alimentare. La svolta passa necessariamente per **l'educazione delle nuove generazioni** e per il ruolo della famiglia, in particolare delle donne: un lavoro lento, impegnativo, il cui frutto sarà riscontrabile solo con il tempo ma con benefici tangibili già nell'immediato.

È difficile trattare in pochi minuti un tema così vasto che coinvolge le famiglie e le donne in contesti socio-economici tanto diversificati. Impossibile illustrare processi e buone pratiche che possano adattarsi ad ogni realtà culturale, ad ogni area geografica.

Partire dall'educazione è certamente l'investimento più redditizio, l'innescò al processo a più largo orizzonte che possiamo immaginare. In questa prospettiva è stato inaugurato da Papa Francesco il *Patto Educativo Globale (Global Compact)*, e l'*Anno Famiglia Amoris Laetitia*, iniziato in

piena pandemia, ci spinge a rimettere al centro la famiglia e il suo ruolo cruciale nella società.

Papa Francesco nella *Laudato Si'* ci ricorda che «la famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale» (n. 213). È interessante notare che il Santo Padre scrive questo solo dopo aver segnalato che nessuna norma giuridica può produrre effetti rilevanti e *duraturi* se non viene accettata a partire da motivazioni adeguate e da solide virtù (cfr. *LS*, n. 211). E nel percorso di formazione di motivazioni adeguate e solide virtù, la famiglia è l'ambito educativo più efficace, dove con l'impegno paziente e perseverante si può dare valore a quei comportamenti che creano mentalità nuove, cultura nuova, riguardo al rispetto dell'ambiente, e quindi allo sfruttamento delle sue risorse e alla loro distribuzione equa e solidale. Come leggiamo nella *Laudato Si'*, «nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature» (*LS*, n. 213). Difficile recuperare certi fondamenti con la sola scuola o esclusivamente con le norme e le leggi degli Stati.

La Chiesa ha sempre attribuito un ruolo preminente alla famiglia nell'educazione. Mettere in grado i genitori di svolgere il proprio compito educativo è un fatto che gli Stati devono incoraggiare, rispettando i tempi che la famiglia dedica a questo compito e dedicando ad essa le necessarie politiche. L'impegno educativo apre a tutta una serie di conseguenze, volte a plasmare nelle giovani generazioni – come ci spiega

Papa Francesco in *Amoris Laetitia* – la volontà e lo sviluppo di buone abitudini, di inclinazioni a favore del bene, presentando come desiderabili comportamenti da imparare e inclinazioni da far maturare (cfr. *AL*, n. 264).

In questo campo della famiglia come soggetto educatore, la donna è una presenza essenziale nella formazione dei figli, colei che può trasmettere loro il senso della custodia dei beni, tra cui il cibo. È la madre che, con le sue doti di cura, la sua presenza, può plasmare la volontà e lo sviluppo di buone abitudini nei figli.

Siamo consapevoli, come ci ricorda Papa Francesco, che «per quanto la coscienza ci detti un determinato giudizio morale, a volte hanno più potere altre cose che ci attraggono, se non abbiamo acquisito che il bene colto dalla mente si radichi in noi come profonda inclinazione affettiva» (*AL*, n. 265). Per questo non possiamo non investire in questo processo lento e impegnativo, per incoraggiare comportamenti che abbiano un'incidenza diretta e decisiva nella cura di quanto ci è affidato.

Quindi, se la domanda è quale sia il contributo specifico che la donna può dare nell'assicurare giustizia nell'ambito dell'alimentazione, la risposta sta, fondamentalmente, nel permettere alle donne di vedere valorizzato il tempo dedicato alla cura e alla crescita dei figli. Una valorizzazione che va messa in risalto in tutto quanto fa cultura: nei media, nelle politiche degli Stati, nei programmi di formazione. Se nella narrativa sui media tradizionali, come sui social media, passasse la necessità del ruolo della donna in questo campo educativo, si imboccherebbe una strada efficace per il cambio di mentalità necessario. È purtroppo ancora forte lo stereotipo

della donna che per realizzare sé stessa deve necessariamente ricoprire gli stessi ruoli e negli stessi tempi normalmente assegnati agli uomini sacrificando ad essi la maternità. Percorrere questa via, a scapito di una presenza significativa della donna nella famiglia e nella formazione integrale dei figli, non farà sentire le donne migliori e impoverirà l'investimento sulla formazione delle nuove generazioni. Sono molte le donne che – senza voler rinunciare ad una professione che comporti responsabilità impegnative – non vogliono delegare ad altri la dedizione ai figli.

Se è vero che l'educazione in famiglia aiuta ad imprimere nelle nuove generazioni l'orientamento al bene, alla giustizia, alla condivisione in vista di scelte mature e responsabili, è anche vero che formazione e istruzione adeguate, grazie alla scuola o a progetti di avviamento al lavoro significano il progresso di quell'ampia fetta di popolazione femminile mondiale impegnata nella produzione di cibo.

Questo si constata nei numerosi progetti già in essere nel mondo, soprattutto a favore delle donne in contesti rurali: si pensi ad iniziative che alcune associazioni internazionali di fedeli riconosciute dalla Santa Sede, promuovono in diversi Paesi africani a favore di madri, favorendo in loro la capacità imprenditoriale, l'accesso al credito, insegnando loro strategie per lo sviluppo di capacità di gestione delle terre da coltivare. Si tratta di progetti lungimiranti perché investono nell'educazione e nell'istruzione delle donne, a loro volta moltiplicatrici di un tale investimento culturale.

La pandemia ci ha fatto sperimentare concretamente che non usciremo da questa crisi sanitaria ed economica se non

insieme, mettendo in comune possibilità, conoscenze e competenze, solidarietà.

È necessario promuovere la collaborazione tra l'uomo e la donna, senza alimentare la competizione e valorizzando piuttosto l'apporto insostituibile di ciascuno per suscitare cambiamenti efficaci.

Infine, è necessario sottolineare come le donne, soggetto centrale della cultura di cura - di cui ha parlato in particolare la prof. Ropelato richiamando Elena Pulcini - promuovono il dialogo intergenerazionale mentre agiscono come risposta vivente alla domanda che ci suggerisce Papa Francesco: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?» (LS, n. 160). Una domanda che secondo Papa Francesco deve condurci a interrogativi ancora più impegnativi, con i quali confrontarci con coraggio: «A che scopo passiamo da questo mondo? [...] Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi? [...] C'è in gioco la dignità di noi stessi. Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi» (*ibid.*).

Le donne, pertanto, svolgono un ruolo educativo insostituibile, in grado di contribuire efficacemente alla cura delle relazioni con gli altri, con il pianeta e con il cibo in modo particolare. Dare loro la parola, dare loro visibilità, nei diversi sensi ricordati nel contesto del presente webinar, è quindi un apporto di fondamentale importanza nel quadro del *Vertice delle Nazioni Unite sui Sistemi alimentari* in agenda nel 2021.